



Il Museo della Seta di Como

Paolo Aquilini, direttore del museo

Iniziamo con questo articolo, dedicato al Museo della Seta di Como, la presentazione dei principali musei tessili per la loro importanza culturale sul piano storico e per le attività svolte che contribuiscono alla promozione del made in Italy. Quello di Como rappresenta una realtà vivace che da quasi trent'anni si occupa non solo di raccogliere, restaurare, conservare e divulgare la storia dell'industria serica comasca, ma anche di offrire nuove possibilità di conoscenza del mondo tessile da parte di appassionati ed operatori del settore. Testimone di una storia ricca e promotore di collaborazioni con gli Enti culturali - e non solo - del territorio, con le aziende del gruppo della filiera tessile di Confindustria e con il polo Universitario comasco, il Museo della Seta di Como si conferma quale luogo di comunicazione a tutti i livelli della filiera tessile. Di seguito si riporta la relativa presentazione a firma dello stesso direttore del Museo che, in modo brioso, ci illustra questa importante realtà culturale nei suoi tratti essenziali. Segue una scheda, curata dalla redazione di A Campione, che ne dettaglia storia, contenuti ed attività.





La prima volta che si entra al Museo della Seta di Como non può non tornare alla mente Ulisse e la sua *catabasi* raccontata da Omero nell'XI libro dell'Odissea: la discesa agli inferi alla ricerca dell'indovino Tiresia. Una discesa fredda, senza colore e con poca luce, come sul finire di un pomeriggio di autunno.

Il Museo, in effetti, è collocato in uno spazio seminterrato apparentemente ed esternamente poco ospitale, ricavato oltre trent'anni fa da alcuni locali dismessi della storica scuola di *Setificio Paolo Carcano*, alle porte della città murata. La *cantina* del Setificio, si potrebbe dire, riadattata nel miglior modo possibile per accogliere improbabilmente un Museo. Nonostante questi auspici, nel giro di trent'anni, ma forse questo allora non lo si poteva prevedere con piena lucidità, è diventato una delle maggiori istituzioni culturali del territorio con l'obiettivo, tanto nobile quanto gravoso, di raccontarlo.

Non ci si deve lasciare ingannare dalle apparenze, però: il pensiero della *catabasi* di Ulisse viene presto sostituito da un pensiero altro, quando la porta d'ingresso automatica si apre e si inizia la visita tra le macchine e gli strumenti ivi conservati.

Avete presente la famosissima *Alla fiera dell'Est* di Angelo Branduardi? Sicuramente sì.

*E venne il macellaio
che uccise il toro
che bevve l'acqua
che spense il fuoco
che bruciò il bastone
che picchiò il cane
che morse il gatto
che si mangiò il topo
che al mercato mio padre comprò.*

Ecco, il Museo della Seta è un po' così, come la canzone di Branduardi. All'inizio pensi ci sia solo il topo, ma poi arriva anche il gatto, e poi il cane, e ancora il bastone, e così via. E così quello che all'inizio è, nella testa di chi entra, solo un tessuto o poco più, alla fine si rivela essere un'intricatissima matassa di storia, storie, tecniche, progressi, ricerche, segreti, viaggi, eventi, persone e personalità. La canzone di Branduardi, a un certo punto, finisce. Ciò che vi è da raccontare, intorno e riguardo la seta al Museo, mai.

È per questo che i progetti al Museo della Seta negli ultimi anni hanno galoppato come cavalli liberi in una prateria: perché vi è così tanto da dire, da narrare e trasmettere riguardo la seta, che con un poco di creatività e infinita passione, è impossibile stare immobili ed è invece assolutamente naturale e spontaneo fare sempre di più, fare sempre di meglio, fare sempre di nuovo.

È da questo assunto che è nato tutto ciò che sta all'interno dei 1000 metri quadri di esposizione in via Castelnuovo 9.

E ora che scrivo, penso a quanto sia obsoleto anche il termine esposizione per una realtà viva e interattiva in cui il visitatore è parte integrante del progetto museale e non semplice referente di una narrazione a senso unico.

Da questo assunto, dicevamo, sono nate le mostre temporanee. Sono nati gli angoli-selfie, le postazioni multimediali e quelle interattive, gli allestimenti in continua evoluzione, gli eventi e le attività, la nuova proposta didattica, le visite speciali e tematiche. Tutto quanto ideato e progettato sulla base dei nuovi gusti e delle nuove esigenze di un mondo che cambia in fretta, forse troppo, ma al cui passo si deve stare per non morire. E quando si impara a correre, in fondo, si scopre che è anche molto divertente.

Quindi, se noi torniamo alla porta d'ingresso e da qui iniziamo il nostro percorso per partire dal topo e arrivare al macellaio, la prima sala che



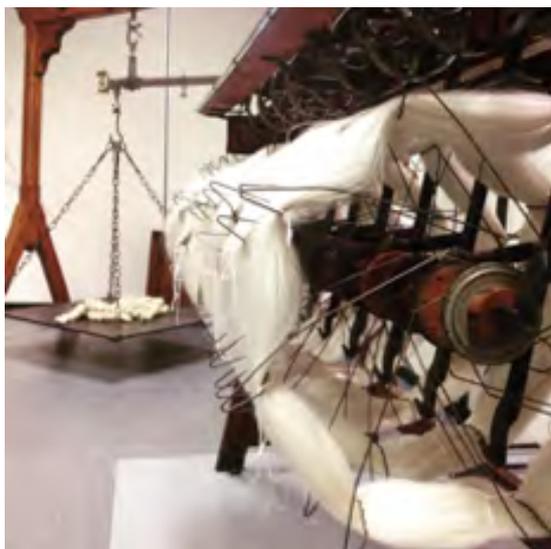
Bozzoli del baco da seta.
All'interno del Museo è stato predisposto un percorso tattile per visitatori non vedenti anche se tutti i visitatori possono usufruirne



Un baco da seta su foglie di gelso.
Sullo sfondo il famoso "bosco", su cui i bachi da seta si arrampicano per costruire il proprio bozzolo



Strofinaio dei bozzoli con una specie di spazzolino detto scopino per eliminare i filamenti più esterni ingarbugliati e non molto resistenti e per trovare il capo principale della bava avvolto regolarmente e resistente



Aspo e bilancia



Collezione di coloranti all'anilina usati negli anni intorno al 1940



Sala della torcitura. Torcitoio "piantello a pancia in fuori" mosso ad energia idraulica



Sala della tintoria. Le matasse di seta venivano purgate e tinte in pirole di rame



Ricostruzione di un Laboratorio di chimica. Bancone da laboratorio con strumenti per l'analisi chimica



incontriamo è quella dell'allevamento del baco da seta e della tratta, ovvero la creazione del primissimo filo di seta. Impossibile non rimanere affascinati e forse anche stupiti dalla genesi di tutta questa complessa macchina: un bruco, null'altro che un bruco, che contiene al suo interno tutto ciò che serve per creare la stoffa più preziosa che sia mai stata scoperta sul nostro pianeta. Se non è magia questa...

Il secondo elemento dinnanzi a cui non si può non rimanere stupiti, nel percorrere lo spazio tra le sale, è l'ingegno umano: la natura ha fornito la materia prima, sacra e unica, ma l'uomo ci ha messo mani e testa per riuscire ad arrivare a quella stoffa morbida e luminosa, tenuta segreta per millenni e combattuta tra i popoli.

E allora, in terza posizione, stupisce quanto la storia dell'uomo, da che è comparso sulla Terra, sia così strettamente legata alla produzione e al commercio di questa o quell'altra cosa: la seta, il sale, lo zucchero, il cotone, il caffè. Ecco, anche la seta, come altri prodotti e forse molto di più, ha da una parte seguito e dall'altra determinato nello spazio e nel tempo il percorso di popoli, lo svolgersi di eventi e fatti storici.

Si parte da una leggenda, quella della principessa cinese Lei-Tsu che tra il 2500 e il 3000 a.C. per prima scoprì il segreto della seta quando, per caso, le cadde nella tazza del tè bollente un bozzolo (il

caso, lo stesso che secondo gli scienziati ha dato origine al Grande Scoppio, il big bang). Si arriva, dopo un giro lungo millenni, alla seta a Como, divenuta proprio a Como l'elemento distintivo, il più significativo di tutti. Come e perché? La complessità dei macchinari e degli strumenti presenti al Museo della Seta, insieme alla nozione di un popolo laborioso e attivo - pare che così dicesse anche Maria Teresa d'Austria - sono sicuramente tra le chiavi della risposta insieme al collante generale: l'acqua.

Ancora una volta, la natura è venuta in soccorso a noi uomini per farci fare cose grandi.

Le sale che raccontano il miracolo della seta a Como sono tredici e il visitatore segue il logico processo di produzione e lavorazione della seta, dal baco al prodotto finito. Chi entra in Museo, distrattamente o con i minuti contati, esce pensando di aver scoperto, semplicemente, come si faceva la seta, in un periodo storico compreso tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

Chi si prende tempo e spazio, chi si dedica all'ascolto e all'osservazione, durante la sua anabasi verso lo spazio esterno si renderà conto di aver scoperto un intero pezzo di mondo di cui non era a conoscenza. E nella maggior parte dei casi, di avere molta voglia di saperne di più. Dal topo, al macellaio.



Nearchimica



Via F.lli Rosselli, 50/52 20025 - Legnano (MI) Tel. +39 +331 576777

Fax +39 +331 576750 E-mail: info@nearchimica.it



Scheda sul Museo della Seta

a cura della redazione



Complesso che a Como ospita, oltre all'Istituto del setificio Paolo Carcano ed altre istituzioni, anche il Museo della Seta

All'inizio degli anni Ottanta, la Tintoria Pessina, fondata nel 1904 da Gaetano Pessina, era ormai destinata alla dismissione e le sue macchine a concludere ingloriosamente la loro carriera in una discarica. Nel momento della decisione finale si fece strada tra gli eredi l'idea di conservare, documentare e perpetuare la memoria del lavoro serico a Como. Proprio di fronte alla Tintoria Pessina erano sorti i nuovi edifici dell'Istituto Tecnico Industriale Statale di Setificio "Paolo Carcano", una scuola creata nella seconda metà dell'Ottocento proprio come supporto alla nascente industria serica.

Ai materiali della Tintoria Pessina se ne aggiunsero via via molti altri e si andò, contemporaneamente, rinsaldando il nucleo dei promotori del Museo della Seta. Nell'iniziativa si impegnarono direttamente gli "Amici del '27" e rappresentanti dell'Associazione "Ex Allievi del Setificio".

Questo gruppo di lavoro ottenne un forte impulso dall'Amministrazione Provinciale di Como, proprietaria degli stabili sede dell'Istituto di Setificio, che aderì all'idea della costituzione di un Museo della Seta e che perciò concesse l'autorizzazione all'utilizzo dei locali. Al contributo dell'amministrazione pubblica si aggiunse quello erogato, nel 1988, dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Nel giugno 1988 si costituì il "Comitato per il museo didattico della seta". L'inaugurazione ufficiale del "Museo didattico della Seta" avvenne il 4 ottobre 1990 e il 2 aprile 1992 venne costituita l'"Associazione per il Museo della Seta di Como". Nel 1999 l'Associazione otteneva il Riconoscimento Giuridico della Regione Lombardia e nel 2004 quello di "Museo".

L'edificio in cui si trova il museo fu costruito tra il 1968 e il 1975 su progetto degli architetti Lorenzo Muzio e Franco Tartaglino, che vinsero il concorso pubblico per la realizzazione di una nuova sede della scuola tessile comasca ancora nella sede originaria del 1908. La zona di Como individuata era, tra la metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, un luogo fiorente di ditte tessili per la disponibilità di energia idraulica ricavata dal torrente Cosia. La nuova costruzione creava, così, un legame ideale tra il museo e la storia della manifatturiera comasca.

Nel complesso poi realizzato, oltre al museo, trovano collocamento l'Istituto Tecnico Industriale Statale di Setificio "Paolo Carcano" e la Stazione Sperimentale per la Seta. Nella stessa area è stata poi edificata anche la nuova sede del distaccamento comasco del Politecnico di Milano e dell'Università dell'Insubria.

Di questo articolato contesto, il Museo può essere considerato il riferimento che mette in relazione la tradizione del saper fare locale con il patrimonio artigianale, la cultura umanistica, la formazione e la promozione.

Il Museo didattico della Seta, aperto nel 1990, è stato voluto a testimonianza della storia della seta a Como fra Otto e Novecento. Si estende su oltre un migliaio di mq suddivisi in nove sale e illustra l'intera "filiera" serica, iniziando con l'allevamento del baco, la trattura del filo e la torcitura. Seguono la tessitura con i telai manuali in legno e con quelli meccanici prodotti a Como, la sala controlli e misure e il laboratorio chimico, per arrivare alla tintura di filati e tessuti e alla stampa, illustrata dalle *planches*, dai quadri e dai cilindri. Conclude il percorso il finissaggio dei tessuti. Complementi all'esposizione sono l'archivio (libri, documenti, fotografie, riviste, campionari provenienti da aziende dismesse) e il deposito di macchine e strumenti. Attività importante è l'organizzazione di mostre temporanee sul tema del tessile e della moda come si dirà più avanti.

Nell'atrio si è ricreato l'ingresso di una fabbrica, esponendo preziosi orologi timbracartellino. Nella sala centrale, dopo un accenno all'allevamento del baco, si incontra la prima fase della lavorazione, la trattura, rappresentata da una "filandina". Di seguito strumenti di preparazione alla tessitura: macchina per la fabbricazione di licci in cotone e pettini, foracartoni, duplicatrice, orditoio a sezione. Un interessante piantello a pancia in fuori a 288 fusi, del 1870, testimonia la fase di torcitura.

Nella sala della tessitura campeggiano due telai a mano: uno *jacquard* e uno a doppia ratiera con lettura del disegno ad assicelle, un orditoio per cimosse e un *lisage* dell'Ottocento. La tessitura meccanica è rappresentata da due telai meccanici OMITA, di produzione comasca, che risalgono agli anni Trenta e Quaranta.



Quaderno di tessitura appartenente ad un ex studente di Setificio dei primi del '900



Matasse di seta tinte in vari colori



Sala della stampa a mano. Collezione di planche da stampa



Cartoni forati. Dettaglio di un telaio a mano con sistema jacquard del 1890



La sala controlli e misure riunisce una ricca collezione di apparecchi con dinamometri, torcimetri, bilance di precisione, aspatrice e provinatrice. Particolarmente interessanti le tre stufe per la stagionatura della seta, di metà Ottocento. Il laboratorio chimico è stato fedelmente ricostruito con mobili e strumenti d'epoca. Per la fase della tintoria sono presentate una *pirola* in rame per tingere i filati, una *barca* in legno per tingere i tessuti, un *cavigliatoio* e vari altri attrezzi.

Nella stamperia si incontrano la cucina colori, il *doppio fondo* utilizzato per cuocere gli addensanti e miscelare i coloranti, un tavolo da stampa a tampone con una vasta collezione di planches in legno e metallo, un tavolo per la stampa a mano con quadri a cui si affiancano lucidi d'epoca e attrezzi per la fotoincisione, macchine per campionatura, cilindri in legno e in rame, modellini di macchinari per la stampa a quadri e in rotativa.

Alle operazioni di finissaggio è dedicata un'altra sezione che contiene un'antica macchina lignea per la realizzazione dell'effetto *moiré* su seta, una plissettrice e un imponente Palmer del 1932.

Accanto all'esposizione permanente ci sono l'archivio e il deposito: un mondo di documenti, di libri, di riviste tecniche e di reperti che costituisce il giacimento di informazioni da cui il Museo trae l'ispirazione e il materiale per la propria attività di ricerca e per le esposizioni temporanee. La maggior parte dei materiali proviene, oltre che da singole donazioni, da aziende dismesse, per le quali la fine dell'attività corrisponde spesso alla distruzione di tutto il patrimonio documentario. Grazie ad una rete di conoscenze, è stato possibile sensibilizzare negli anni tutti gli esponenti del settore tessile circa l'importanza di non disperdere le testimonianze storiche dei decenni passati.

Già da tempo sono in corso la schedatura e l'informatizzazione dei circa 30.000 reperti in archivio e a deposito per renderli fruibili in

modo rapido e sicuro, per garantire al meglio il loro studio e la loro conservazione. La parte più cospicua del patrimonio documentario è costituita dagli archivi delle ditte comasche. Molte sono le fotografie, dalle vedute degli stabilimenti alle istantanee di lavoro, dai momenti di vita quotidiana alle immagini pubblicitarie. Numerosi e di grande pregio sono i campionari di tessuti sia stampati che operati. Sono stati acquisiti anche *referenziari*, cioè campionari utilizzati all'interno delle stesse ditte per organizzare la produzione. Trattasi di documenti utilissimi con cui verificare le effettive dinamiche imprenditoriali delle varie aziende.

In questi anni, il successo del Museo è testimoniato dal continuo aumento dei visitatori dei quali una quota rilevante è costituita da gruppi e da singoli provenienti dall'estero.

Nel 2000 il Museo ha pubblicato *Il tempo della seta* di Guido Eugenio Candiani, con contributo Cariplo; nel 2003 il catalogo *Il Museo didattico della Seta di Como* e l'anno seguente la *Guida al Museo didattico della Seta di Como*.

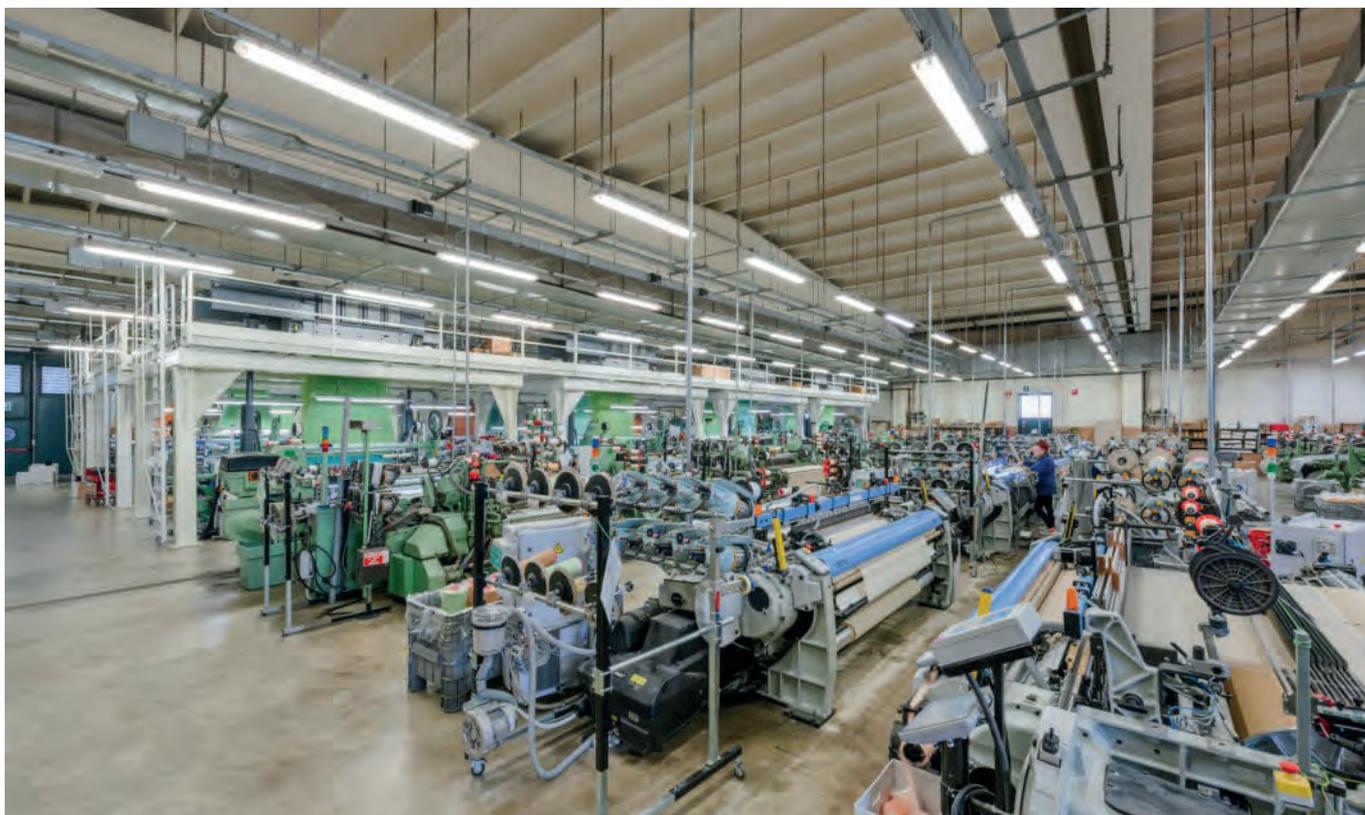
Il Museo organizza mostre legate al settore tessile.

Potendosi avere indicazioni su quelle più recenti attraverso il sito <https://www.museosetacomo.com> riportiamo di seguito solo quelle iniziali essendo troppo lungo l'elenco a titolo esemplificativo dell'eccellenza delle mostre organizzate:

1992: Il tessuto per cravatta a Como - lo jacquard da fine '800 agli anni '40; 1995: Collezione di Collezioni - dal Dopoguerra alla fine degli anni '60: storie di tessuti, di moda e di Como;

1998: Tagliati per il Sì - storie di spose fra abiti, immagini e oggetti; **2000:** Como città di mestiere: la seta e i suoi opifici dal 1860 al 1950;

2002: Bellotti foulards - gusto tecnica successo di un converter comasco.



Sala tessitura di un moderno setificio a Como (da internet foto di Confindustria Como)



Analogamente si può dire per le mostre ospitate nei locali del Museo con riferimento alle prime:

2004: Intrecci tra immagini e colori

2005: Miniartexil - I gioielli di Ruth Guggenheim Nivola

2006: '900 di vetro e La tessitura meccanica dell'arazzo

Dal 2001 il Museo organizza annualmente eventi relativi al merletto a fuselli in seta. Tra le prime ricordiamo:

2001: La blonda e i lavori delle scuole

2002: Il Cluny e i lavori delle scuole

2003: Il Binche e i lavori delle scuole

2004: Il merletto Moderno e i lavori delle scuole

2005: Il merletto di Neuchâtel e i lavori delle scuole e presentazione del 1° Concorso per un merletto a fuselli, Museo didattico

della Seta di Como 2006

2006: Il Punto antico aquilano e i lavori delle scuole e 2° Concorso europeo per un merletto a fuselli, Museo didattico della Seta di Como, 2007

Un piccolo gift-shop, collocato vicino all'ingresso, offre ai visitatori la possibilità di acquistare articoli in seta prodotti nell'area comasca e diverse pubblicazioni dedicate alla seta, fra cui quelle editate e curate dal Museo stesso.

Il Museo dispone, inoltre, di un laboratorio di restauro (circa 120 mq), di archivi (libri, riviste, documenti e tessuti) e di depositi, (macchine e strumenti) per un totale di circa 770 mq, collocati negli stessi edifici del Museo.



MUSEO DELLA SETA COMO

Museo della Seta, Como (CO)

Ente proprietario: Associazione per il Museo della Seta di Como

Via Castelnuovo 9 - Tel. +39 031 303180

Apertura, salvo situazioni ed eventi speciali: da martedì a domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00.

Costi: Intero 10 euro e vari sconti

La scheda sul Museo è stata ottenuta attraverso le informazioni riportate nei seguenti siti alla data del 30 aprile 2020:

<https://www.museosetacom.com>

https://it.wikipedia.org/wiki/Museo_didattico_della_Seta_di_Como

http://www.visitcomo.eu/it/scoprire/musei/altri-musei/museo_didattico_seta/index.html

<https://lombardia.abbonamentomusei.it/Musei/MUSEO-DIDATTICO-DELLA-SETA>

<https://www.corrieredocomo.it/museo-della-seta-nuovo-allestimento/>

<http://www.lombardiabeniculturali.it/blog/istituti/museo-didattico-della-seta/>

Tutte le foto sono originali del Museo



Essere socio AICTC è anche vantaggioso!

MUSEO DELLA SETA - COMO

Sconto 10% oppure tariffa ridotta pari ad € 9 rispetto alle tariffe normalmente praticate.

MUSEO DEL TESSUTO - PRATO

Tariffa valida per un ingresso individuale € 6.
In occasione di mostre temporanee:
biglietto intero € 10 - biglietto convenzionato € 8.

INNOVAZIONESERVIZI

La convenzione permette ai soci AICTC, in regola con l'iscrizione, di accedere ai corsi di formazione presenti sulla piattaforma di e-learning di INNOVAZIONESERVIZI.

Tutti i corsi sono riconosciuti e a norma di legge. Il catalogo corsi con relativi costi su www.aictc.org

FONDAZIONE MUSIL - BRESCIA

Biglietto di ingresso scontato per convenzionati (MusIL di Cedelego - BS). Sconto da concordare in fase di prenotazione per visita guidata gruppi (tutte e tre le sedi MusIL).

Per ottenere l'applicazione della convenzione, il socio, in regola con la quota associativa, dovrà mostrare la tessera alla biglietteria.